

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Viva il 25 aprile!

Difficile osservare che la scorsa settimana non sia proprio successo nulla. Franceschini aveva detto una cosa "normale" e per questo era stato subito caricato dai soliti noti: Berlusconi partecipi alle manifestazioni del 25 aprile, se vogliamo che la Resistenza diventi una ricorrenza "condivisa".

Il premier si era preso una pausa di riflessione, ma nel frattempo la "lectio magistralis" del Presidente Napolitano a Torino aveva tolto di mezzo ogni alibi. La Costituzione "non è un residuo bellico", "le sue fondamenta poggiano sui valori maturati nell'opposizione al fascismo, nella Resistenza", perciò il 25 aprile non sia la "festa di una parte sola". A meno che, aggiungiamo noi, non si ritenga di disconoscerne il valore fondante delle nostre istituzioni democratiche.

E così è successo quello che per 14 anni era stato impossibile. La presenza e il discorso di Berlusconi ad Onna segnano una novità. Quello che in ogni "normale" Paese democratico europeo avviene nei giorni in cui ovunque si celebrano le ricorrenze fondative di un Paese: il premier interviene e parla facendosi interprete dei sentimenti nazionali e la celebrazione diventa occasione di memoria "condivisa" anche da parte di chi è all'opposizione di chi occupa "pro tempore" la carica di primo ministro. Franceschini ha chiesto un'altra cosa al presidente del consiglio: faccia ritirare dai suoi parlamentari la proposta di legge n. 1360 che vuole equiparare i partigiani ai repubblicani, conferendo a tutti l'ordine del tricolore.

Con una nota congiunta Cicchitto e Bocchino, presidente e vice presidente del gruppo Pdl alla Camera, prendono subito una posizione a difesa della proposta. Berlusconi li smentisce in meno di 24 ore e dichiara invece che verrà ritirata. Dietro front da parte di tutti, a cominciare dai primi firmatari, con la dissociazione della Mussolini. Ma è comprensibile. E una "svolta" o una "giravolta" quella di Berlusconi? È lecito, come sempre, dubitare dei comportamenti di un politico che ci ha abituato, nel corso degli anni, alla condotta più disinvolta e che sembra oggi ossessionato dalla necessità di tenere la "scena mediatica", pur di approfittare di un trend di popolarità che sembra premiarlo.

C'è poi, sullo sfondo, l'obiettivo del Quirinale: negato o nascosto che sia, certo non raggiungibile al di fuori di un contesto costituzionale "condiviso". O da cambiare? Questo è il punto. Ed ecco la terza domanda di Franceschini: si impegna il premier a non modificare la Costituzione a colpi di maggioranza? La risposta non l'abbiamo ancora sentita, e qui sta il nodo politico vero per il premier che, sulla modifica delle regole, costi quel che costi, sembrava determinato a puntare. O almeno così era fino al 25 aprile.

La cosa singolare è che mentre il leader del Pd mette a segno, con la sua iniziativa, dei risultati importanti, leggo commenti politici o giornalistici che gliene fanno una colpa. Pazienza per i corifei berlusconiani, ma finirà prima o poi l'autolesionismo della sinistra?

Intanto, viva il 25 aprile!

Piero Fassino apre la campagna del Pd

Con la presenza di Piero Fassino, su invito dell'on. **Mario Lovelli**, in provincia di Alessandria e a Novi Ligure, sabato 2 maggio si apre la campagna elettorale del Partito Democratico per le elezioni amministrative ed europee. "Il fatto che uno dei maggiori esponenti del Pd - dichiara Lovelli - sia presente sabato sul nostro territorio è molto importante.

Il prossimo appuntamento elettorale servirà a rilanciare il profilo progressista ed europeo del Pd e a confermarne la grande tradizione di governo locale in alleanza con altre forze di centrosinistra. Con Lorenzo Robbiano alla guida del Comune di Novi si potrà proseguire un'esperienza di governo locale che è stata all'avanguardia in questi anni in Piemonte e che ha visto la nascita del distretto commerciale insieme al rilancio del tessuto produttivo novese che ha saputo reggere di fronte agli attacchi della crisi economica".

DICHIARAZIONE DI MARIO LOVELLI

Miliardo del terzo valico? Come l'assegno del signor Bonaventura

L'onorevole **Mario Lovelli** ci ha inviato una dichiarazione a proposito delle dichiarazioni rilasciate dal Ministro Rotondi e dal sottosegretario Giachino, che hanno ribadito l'esistenza del fantomatico miliardo di euro per le infrastrutture della nostra Provincia. *"Durante l'incontro di sabato scorso ad Alessandria il Ministro per l'attuazione del programma Gianfranco Rotondi, assistito dal Sottosegretario ai Trasporti Giachino, ha ripetuto ancora una volta gli annunci governativi in materia di infrastrutture nella nostra provincia. Ormai il miliardo per il terzo valico dei Giovi sta diventando l'assegno del signor Bonaventura utilizzato da tutti i ministri che vengono in provincia di Alessandria. Mai nessuno che spieghi perché la delibera CIPE del 6 marzo (due mesi fa!) non è ancora stata pubblicata e quali opere sono adesso in stand by per le esigenze finanziarie del terremoto in Abruzzo. Né che si approfondisca la questione del progetto, che vale oltre 5 miliardi e che dovrà necessariamente essere rivisitato per lotti funzionali, tenendo conto delle osservazioni presentate dagli enti locali tre anni fa, così come la questione del contratto che, in base alla legge 133 dell'agosto scorso, deve tornare, per volontà del governo, in capo a RFI e a COCIV, senza gara. Ma da allora non è successo niente. Così come non è successo niente a proposito degli impegni sulle linee ferroviarie storiche e sull'autostrada A7 (nonostante gli incrementi tariffari scattati il 1° maggio) contenuti della mia risoluzione sulla Valle Scrivia approvata in Commissione il 24 febbraio scorso. Infine gli autotrasportatori sono ancora in attesa dei decreti attuativi per poter usufruire dei fondi già accantonati fin dai tempi del governo Prodi. Su questi temi presenterò in settimana delle interrogazioni urgenti. Servono risposte chiare e non spot propagandistici!"*

LA STAMPA 07.05.2009

GRANDI OPERE. POLEMICA SUI FINANZIAMENTI

"Miliardo fantasma per il Terzo valico"

Lovelli all'attacco dopo l'annuncio del ministro Rotondi

GIAMPIERO CARBONE VOLTAGGIO. Terzo valico sempre più incerto. La linea ferroviaria ad Alta capacità tra Genova, l'Alessandrino e Milano da oltre 15 anni è oggetto di annunci sullo stanziamento di fondi se non addirittura sulla partenza dei cantieri. L'ultima dichiarazione è arrivata dal ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, ad Alessandria lo scorso fine settimana: «Il miliardo del Cipe per il Terzo valico è reale». Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, il Cipe, appunto, due mesi fa aveva deliberato lo stanziamento della cifra ma, a testimonianza che si tratta probabilmente dell'ennesimo «papocchio», da allora nulla si è mosso per far partire un'opera il cui costo nel complesso è stato valutato in oltre 5 miliardi di euro, con un impatto ambientale molto pesante per i Comuni interessati dal tracciato e per quelli che ospiteranno le cave.

«Ormai - afferma l'onorevole **Mario Lovelli** (Pd) - il miliardo per il Terzo valico sta diventando l'assegno del signor Bonaventura, utilizzato da tutti i ministri che arrivano in provincia. Però, mai nessuno che spieghi perché la delibera Cipe del 6 marzo non è ancora stata pubblicata e quali opere sono adesso in stand by per le esigenze finanziarie legate alla ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo». L'ex sindaco di Novi sottolinea inoltre come il progetto, approvato nel 2006 dal Cipe senza alcun stanziamento, «dovrà necessariamente essere rivisitato per lotti funzionali, tenendo conto delle osservazioni presentate dagli enti locali tre anni fa, così come la questione del contratto che, per volontà del governo, è tornato in capo a Rfi e a Cociv, senza gara. Non c'è nessun approfondimento neppure su questo punto. Da quel 6 marzo non è successo niente, come a proposito degli impegni sulle linee ferroviarie storiche e sull'autostrada A7, nonostante gli incrementi tariffari scattati il primo maggio. Su questi e su altri temi servono risposte chiare e non spot propagandistici». Associazioni e comitati contrari al Terzo valico annunciano intanto un'assemblea ad Arquata per giovedì 14, alle 21 alla Soms, proprio per fare il punto della situazione.

POLITICA GRAN FOLLA PER IL COMIZIO DELL'EX SEGRETARIO NAZIONALE DEI DS

Fassino: «Puntare su uomini seri»

Uno dei padri fondatori del Pd a tutto campo su elezioni, Europa e referendum

Cinquecento persone hanno accolto Piero Fassino, sabato scorso, durante la sua visita alla città di Novi. L'ex segretario dei Democratici di Sinistra ha espresso il suo appoggio alla candidatura a sindaco di Lorenzo Robbiano, sostenuto dall'intera coalizione di centrosinistra e ha partecipato al comizio di apertura della campagna elettorale del Partito Democratico. Gli onori di casa sono stati fatti dall'onorevole **Mario Lovelli**; sul palco, oltre al deputato novese, a Fassino e a Robbiano, erano presenti anche Enrico Morando, Rocchino Muliere, Gianluca Susta, Giacinto Smacchia, Graziano Moro e tutti i candidati del Pd alle comunali. Al termine, l'ex segretario diessino ha rilasciato un'intervista al nostro settimanale.

Qual è il valore del voto del prossimo giugno e perché scegliere il Pd? *«Il voto del 6 e 7 giugno è un voto importante su entrambi i temi al centro della consultazione elettorale: è importante innanzitutto dal punto di vista amministrativo - andranno al voto 63 province e 5 mila comuni - e noi sappiamo bene come negli ultimi anni è cresciuto sempre di più il peso delle decisioni delle amministrazioni locali nella vita dei cittadini, delle famiglie e delle imprese. All'appuntamento amministrativo noi ci presentiamo forti del fatto che ovunque il centrosinistra ha amministrato, lo ha fatto con amministratori credibili, realizzando i programmi che aveva presentato agli elettori. E una tradizione che il centrosinistra abbia sul piano amministrativo maggiore credibilità e un'esperienza di buon governo. E questo ovviamente vale anche per Novi Ligure: Robbiano è un sindaco stimato, una personalità in cui la città si riconosce e raccoglie la fiducia non solo di quelli che alle elezioni politiche votano per il centrosinistra. E' considerato un sindaco capace, efficiente ed autorevole e buona parte della città si riconosce in lui».*

E qual è invece il significato del voto per il Parlamento Europeo, spesso considerato un'istituzione troppo lontana dai cittadini?

«La crisi economica internazionale di questi mesi, che ha colpito anche l'Italia, ha dimostrato che da questa situazione di crisi globale nessuno esce da solo. Quando bisogna fare i conti con la Cina - un miliardo e mezzo di persone - e con l'India - un miliardo di abitanti - non sono singoli Paesi come l'Italia, la Francia o la Germania a potercela fare da soli. Ce la può fare però un Europa di 4 milioni di abitanti che mette insieme le sue capacità produttive, la sua esperienza sociale, la sua cultura, la sua civiltà e la sua forza. Non è indifferente chi guiderà l'Europa nei prossimi anni e soprattutto come l'Italia sarà rappresentata in Europa. Berlusconi e la destra hanno dimostrato di non credere nel ruolo dell'Europa, facendo credere agli italiani che essa fosse la responsabile di tutti i mali, anche quando non era così. E in Europa, un'Italia rappresentata dal centrodestra sarebbe ai margini, come oggi è».

Dopo il voto europeo si aprirà un "fronte interno" al Pd, sulla sua collocazione all'interno dei gruppi che compongono il parlamento europeo?

«Quello della collocazione è un problema risolto. Il Pd è nato dalla confluenza di più forze politiche che hanno culture diverse, non è assimilabile ad un "puro" partito socialista o socialdemocratico, però noi in Europa vogliamo stare insieme alle altre forze riformiste e i partiti socialisti e socialdemocratici europei lo sono. Noi lavoreremo quindi per costruire a Strasburgo un nuovo gruppo parlamentare costituito dagli eletti socialisti e dagli eletti democratici, dando vita ad una nuova aggregazione di forze che si chiamerà gruppo dei socialisti e dei democratici. Si tratta di una formula che garantisce l'autonomia e l'identità specifica del Pd, ma che non ci fa essere isolati in Europa nel campo delle forze progressiste».

Qual è il suo parere sul referendum elettorale che si terrà subito dopo le elezioni?

«La legge Calderoli è una pessima legge. La vera esigenza del Paese è quella di avere una nuova legge elettorale: il referendum non ci darà una nuova legge. Quindi, al di là dell'esito del referendum, noi ribadiamo che la vera esigenza del prossimo autunno è quella di dotare l'Italia di una legge elettorale in cui i cittadini possano riconoscersi di più e possano scegliere i propri eletti. Noi diremo di votare sì perché la legge Calderoli è pessima, tuttavia, indipendentemente dall'esito del referendum, chiediamo al più presto una nuova legge».

Terzo valico: s'infiamma il dibattito politico

Immediata replica di Mario Lovelli al ministro Rotondi

Novi Ligure - L'onorevole **Mario Lovelli** di Novi ha preannunciato una serie di interrogazioni urgenti per sollecitare il governo a mantenere gli impegni al riguardo delle linee ferroviarie storielle, dell'autostrada A7 e dei decreti attuativi per poter consentire agli autotrasportatori di usufruire dei fondi già accantonati fin dai tempi del governo Prodi.

A far scattare le iniziative parlamentari dell'ex sindaco è stato l'incontro di sabato scorso ad Alessandria dove il ministro per l'attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, assistito dal sottosegretario ai trasporti Giacchino, ha ripetuto ancora una volta gli annunci governativi in materia di infrastrutture nella nostra provincia.

«Ormai il miliardo per il terzo valico dei Giovi sta diventando l'assegno del signor Bonaventura utilizzato da tutti i ministri che vengono in provincia di Alessandria - sbotta l'onorevole Lovelli - Mai nessuno che spieghi perché la delibera Cipe del 6 marzo (due mesi fa!) non è ancora stata pubblicata e quali opere sono adesso in stand by per le esigenze finanziarie del terremoto in Abruzzo. Né che si approfondisca la questione del progetto, che vale oltre 5 miliardi e che dovrà necessariamente essere rivisitato per lotti funzionali, tenendo conto delle osservazioni presentate dagli enti locali tre anni fa, così come la questione del contratto che, in base alla legge 133 dell'agosto scorso, deve tornare, per volontà del governo, in capo a Rfi e a Cociv, senza gara. Ma da allora non è successo niente».

«Così come non è successo niente a proposito degli impegni sulle linee ferroviarie storielle e sull'autostrada A7 (nonostante gli incrementi tariffari scattati il 1° maggio) contenuti della mia risoluzione sulla valle Scrivia approvata in commissione il 24 febbraio scorso».

«Infine gli autotrasportatori sono ancora in attesa dei decreti attuativi per poter usufruire dei fondi già accantonati fin dai tempi del governo Prodi». Per questo, scattano le interrogazioni urgenti: «Servono risposte chiare e non spot propagandistici» chiosa ancora Mario Lovelli. A questo punto, che cosa succederà?

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Il miliardo

"Alla fine baci, abbracci e qualche dubbio". È la conclusione della cronaca di un quotidiano che riferisce di "Governincontra", la trovata propagandistica che costituisce il maggior impegno del ministro "per l'attuazione del programma" Gianfranco Rotondi. Maggiore e unico, per quanto se ne sappia. A parte le minacce a nome della Democrazia Cristiana per le Autonomie, appena entrata nel Popolo delle libertà: o mi danno un candidato alle europee o me ne vado! Candidati non ne ha avuto, ma, se è per questo, si è letto anche di un padre disperato per la mancata candidatura della figlia velina nelle liste del Pdl che ha cercato di darsi fuoco davanti a Palazzo Grazioli. E così, mal comune mezzo gaudio. E il ministro Rotondi, anziché dimettersi, continua a girare per l'Italia a spiegare quello che fa il governo e a distribuire promesse e rassicurazioni, come ha fatto ad Alessandria sabato scorso. Vedremo se si fermerà quando la campagna elettorale entrerà nel vivo.

Per intanto, se ha glissato sulla richiesta di togliere dal patto di stabilità degli enti locali le spese per la sicurezza come richiesto da qualche sindaco di destra (ma perché solo quelle e non le opere pubbliche cantierabili in funzione anti crisi?), è stato fermo nel ribadire, assistito dal Sottosegretario Giachino, che c'è il miliardo del Cipe per il Terzo Valico e che, per i corridoi 5 e 24 "occorre non sfidare il governo, ma collaborare". Questo miliardo se lo sono già venduti tutti, da Scaiola a Matteoli, ogni volta che intervengono da qualche parte. Mai nessuno che spieghi perché la delibera Cipe del 6 marzo (due mesi fa!) non è ancora stata pubblicata e quali opere sono adesso in stand by per le esigenze finanziarie del terremoto in Abruzzo. Né che si approfondisca la questione del progetto, che vale oltre 5 miliardi e che dovrà necessariamente essere rivisitato per avere dei lotti funzionali, né la questione del contratto che, in base alla legge 133 dell'agosto scorso, deve tornare, per volontà del governo, in capo a Rfi e a Cociv, senza gara. Ma da allora non è successo niente. E allora sarebbe utile, quando si va in visita a un territorio, che si parlasse di cose concrete e che si fornissero tempi e modalità di realizzazione delle cose che si promettono!

Il primo compito di questa settimana parlamentare perciò è già scritto: presenterò una interrogazione immediata al Ministro Matteoli per sapere come intende procedere sul terzo valico, ma non solo. Ci sono anche gli altri contenuti della mia risoluzione sulla Valle Scrivia che non vanno avanti, mentre dal 1° maggio Autostrade per l'Italia ha avuto il suo bell'incremento tariffario che le consente di accantonare fondi per investimenti (oltre che di rilanciare l'inflazione). E poi, a proposito di promesse, ci sono quelle che il sottosegretario Giachino è venuto a fare a Novi in un incontro elettorale con gli autotrasportatori, che attendono qualche centinaio di milioni di finanziamenti già accantonati dal governo Prodi. Un'altra interrogazione da presentare!

Piero Fassino in città

(n.g.) il deputato parlamentare Piero Fassino è intervenuto sabato pomeriggio anche a Novi, nell'ambito dell'apertura della campagna elettorale del Pd. Prima di pronunziare il suo discorso ai giardini pubblici nel piazzale Partigiani, Fassino ha chiesto di visitare il museo dei Campionissimi e le nuove aree industriali della città, accompagnato dall'onorevole **Mario Lovelli** e dal candidato sindaco di Novi del centrosinistra, Lorenzo Robbiano. "Nelle elezioni amministrative - ha detto Fassino - contano meno i simboli dei partiti e molto di più l'affidabilità personale del singolo candidato. Questo spiega la scissione avvenuta in questa città nel centrodestra". Il parlamentare democratico ha quindi appoggiato la candidatura del sindaco Robbiano (che ha aperto ufficialmente la campagna elettorale), puntando l'attenzione su tutto ciò che è stato realizzato nel corso degli ultimi cinque anni a Novi, ritenendo la città "un esempio di sviluppo e gestione per tutte le realtà piemontesi". Fassino ha proseguito il suo discorso indicando le candidature di Paolo Filippi, Andrea Oddone, Giorgio Bailo e Gianluca Susta, per confermare i governi locali di centro sinistra e rilanciare il profilo europeo e progressista del Partito democratico. Nel corso della giornata sono stati anche presentati i candidati novesi per la Provincia: Graziano Moro e Giacinto Smacchia. Presente anche il deputato Gianluca Susta, candidato alle Europee.

IL SECOLO XIX 10.05.2009

LETTERE

Il miliardo per il Terzo-valico dov'è finito?

Durante l'incontro di sabato scorso ad Alessandria il ministro per l'attuazione del programma Gianfranco Rotondi, assistito dal sottosegretario ai Trasporti Giachino, ha ripetuto ancora una volta gli annunci governativi in materia di infrastrutture nella nostra provincia. Ormai il miliardo per il Terzo valico dei Giovi sta diventando l'assegno del signor Bonaventura utilizzato da tutti i ministri che vengono in provincia di Alessandria. Mai nessuno che spieghi perché la delibera Cipe del 6 marzo non è ancora stata pubblicata e quali opere sono adesso in stand by per le esigenze finanziarie del terremoto in Abruzzo.

Così come non è successo niente a proposito degli impegni sulle linee ferroviarie storiche e sull'autostrada A7 (nonostante gli incrementi tariffari scattati il 1° maggio) contenuti nella mia risoluzione sulla Valle Scrivia approvata in Commissione il 24 febbraio scorso.

Infine gli autotrasportatori sono ancora in attesa dei decreti attuativi per poter usufruire dei fondi già accantonati fin dai tempi del governo Prodi. Su questi temi presenterò in settimana delle interrogazioni urgenti. Servono risposte chiare e non spot propagandistici!

On. **Mario Lovelli**

Deputato PD Piemonte

WWW.NOVIONLINE.IT 12.05.2009

PACCHETTO SICUREZZA

Lovelli: il Governo si dimentica del problema rave party

Nell'ottobre scorso, la nostra zona è stata al centro di un episodio che ha provocato gravi disagi ai cittadini, il "rave party" organizzato in maniera del tutto illegale presso la struttura abbandonata di un supermercato sulla statale Novi Alessandria. Questo comportò la chiusura da parte del "popolo dei rave" della statale stessa, e di fatto un significativo pezzo di territorio fu messo sotto il controllo di queste persone e al di fuori dell'autorità delle forze dell'ordine. Il Questore di Alessandria, nel suo pregevole intervento alla Festa della Polizia del 9 maggio scorso ha ricordato come sul finire del 2008 la nostra Provincia abbia dovuto assistere "sgomenta", ad un evento "gravemente lesivo dell'ordine pubblico provinciale" come il "rave party" di Pozzolo Formigaro, che le Forze dell'Ordine hanno contrastato in maniera responsabile e determinata, pur in presenza di un quadro normativo inadeguato. Su questo episodio l'Onorevole **Mario Lovelli** ha presentato a suo tempo una interrogazione parlamentare e ha proposto adesso un emendamento al ddl 2180 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" attualmente in discussione alla Camera. L'emendamento si propone di regolamentare l'organizzazione di tali eventi e di prevenire la possibilità che gli stessi degenerino dando al questore i poteri in materia. Purtroppo, dopo che il Sottosegretario Mantovano aveva espresso parere negativo in Commissione, ora la possibilità emendativa in aula viene ulteriormente impedita dall'apposizione del voto di fiducia sul provvedimento.

"Anche in questo caso" ha dichiarato Lovelli "emerge l'impostazione propagandistica del Governo in materia di sicurezza che non consente di affrontare in modo risolutivo questioni che meritano attenzione e che sul nostro territorio hanno dato luogo a danneggiamenti di proprietà, interruzioni di viabilità e destato preoccupazione in tutti i cittadini."

IL NOVESE 14.05.2009

ROMA «I CITTADINI VOGLIONO SICUREZZA»

Il governo boccia la norma anti-rave chiesta da Lovelli

Naomi Pesce

Senza dubbio tutti ricorderanno il rave party tenutosi a Pozzolo Formigaro nell'ottobre scorso, che ha causato notevole disagio a tutta la popolazione del territorio a causa del blocco della statale 35 bis, nodo fondamentale di collegamento con la città di Alessandria. Allora, i raver avevano occupato l'edificio dell'ex Famila per diversi giorni, dando vita anche a numerosi scontri con le forze dell'ordine locali e spaventando la popolazione del luogo, che si è vista accerchiata da più di 3 mila punk provenienti da tutta Italia ed Europa.

Dopo le numerose proteste da parte dei cittadini e del sindaco di Pozzolo, Silvano, il quale si era detto indignato per il comportamento del governo che non era intervenuto in alcun modo per fermare i raver, l'onorevole **Mario Lovelli**, ex sindaco di Novi Ligure, aveva proposto un nuovo emendamento al ddl 2180 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica". Nel suo emendamento, l'onorevole ha ricordato appunto i gravi fatti avvenuti a Pozzolo Formigaro, proponendo poi di regolamentare l'organizzazione di tali eventi, in modo da prevenire che gli stessi possano degenerare.

E ciò, secondo Lovelli, è possibile solamente dando al questore i poteri adeguati in materia, in quanto non esiste tuttora un valido quadro normativo capace di regolamentare tali eventi, estremamente dannosi per tutto il territorio e per la popolazione, spaventata dai raver e frustrata dal senso di impotenza nei confronti degli stessi. L'emendamento presentato da Lovelli si trova attualmente in discussione alla Camera. Tuttavia, dopo che il sottosegretario Mantovano aveva espresso parere negativo in Commissione, ora la possibilità che la proposta del deputato novese venga accettata diventa sempre più lontana, a causa dell'ulteriore opposizione in aula del voto di fiducia sul provvedimento.

Sconcertato e furente Lovelli, il quale afferma che «anche in questo caso emerge l'impostazione propagandistica del Governo in materia di sicurezza che non consente di affrontare in modo risolutivo questioni che meritano attenzione e che sul nostro territorio hanno dato luogo a danneggiamenti di proprietà, interruzioni di viabilità e destato preoccupazione in tutti i cittadini».

n.pesce@ilnovese.info

IL NOSTRO GIORNALE 16.05.2009

Lovelli: "Il miliardo per l'opera sta diventando l'assegno del signor Bonaventura"

Il Terzo valico resta sempre più incerto

"Il miliardo del Cipe per il Terzo valico è reale" ha dichiarato Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del programma, ad Alessandria lo scorso fine settimana. E la linea ferroviaria ad alta capacità tra Genova, l'Alessandrino e Milano continua a essere oggetto di annunci sullo stanziamento di fondi e sulle partenze dei lavori dopo oltre quindici anni. Anche il Cipe - Comitato interministeriale per la programmazione economica, due mesi fa aveva deliberato lo stanziamento della cifra, ma da allora nulla si è mosso per far partire un'opera il cui costo è stato valutato in oltre cinque miliardi di euro, con un impatto ambientale estremamente pesante sia per i comuni interessati dal tracciato che per quelli in cui si trovano le cave.

L'onorevole **Mario Lovelli** (Pd) passa all'attacco dopo l'annuncio del ministro Rotondi: "Ormai - afferma - il miliardo per il Terzo valico sta diventando l'assegno del signor Bonaventura, utilizzato da tutti i ministri che arrivano in provincia. Però, mai nessuno che spieghi perché la delibera Cipe del 6 marzo non è ancora stata pubblicata e quali opere sono adesso in stand by per le esigenze finanziarie legate alla ricostruzione dopo il terremoto in Abruzzo".

Mario Lovelli sottolinea inoltre come il progetto, approvato nel 2006 dal Comitato interministeriale per la programmazione economica senza alcun stanziamento "Dovrà necessariamente essere rivisitato per lotti funzionali, tenendo conto delle osservazioni presentate dagli enti locali tre anni fa, così come la questione del contratto che, per volontà del governo, è tornato in capo a Rfi e a Cociv, senza gara. Non c'è nessun approfondimento neppure su questo punto. Da quel 6 marzo non è successo niente, come a proposito degli impegni sulle linee ferroviarie storiche e sull'autostrada A7, nonostante gli incrementi tariffari scattati il primo maggio. Su questi e su altri temi servono risposte chiare e non spot propagandistici".

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Miliardi e collant

Proviamo ad aggiornare l'"indice di fiducia" del Governo. Non è un sondaggio, è la fotografia della realtà: in un anno sono stati emanati 35 decreti legge (più del doppio di quelli varati in due anni dal Governo Prodi) che sarebbero 36 se il Presidente Napolitano non avesse bloccato il decreto Englaro (a proposito, la maggioranza si è dimenticata del testamento biologico dopo averlo approvato al Senato?). Per approvarli ci sono voluti 15 voti di fiducia e i prossimi sono già in agenda questa settimana. Con una novità: che i voti di fiducia saranno tre sui tre maxi emendamenti che il Governo ha presentato sul disegno di legge sulla sicurezza che rappresenta un altro tassello a sostegno della campagna elettorale della Lega, dopo l'incidente di percorso dell'altra settimana sul decreto legge dal quale sono state cassate col voto le norme sul trattenimento degli immigrati nei Cie ed espunte quelle sulle ronde.

Che verranno invece reintrodotte con il voto di fiducia dando un altro colpo alla credibilità del lavoro parlamentare. Subito dopo toccherà al disegno di legge sulle intercettazioni, tema caldo per i limiti alle possibilità di indagine e alla pubblicazione delle registrazioni sui giornali. Questa volta l'interesse principale è de! premier.

Ecco perciò lo scambio: io do una fiducia a te e tu dai una fiducia a me. Insomma l'indice di fiducia è destinato a salire a quota 19 e il collante della coalizione è stato trovato. E così, mentre in nome di un'emergenza finta, si sfornano decreti con fiducia a ripetizione, per tenere insieme la coalizione, sull'emergenza vera i conti non tornano. È il caso del nuovo decreto legge (questo, sì, giustificato) sul terremoto in Abruzzo: promessi 8 miliardi il 23 aprile, stanziati 5,9 col d.l.39 del 28 aprile, disponibili 1,15 quest'anno, perché gli altri sono "spalmati" su 23 anni! Copertura finanziaria con una "lotteria ad estrazione istantanea" (il lotto dei terremotati!) e con l'utilizzo del Fas (sì, proprio quello già saccheggiato dal Cipe per cantieri e ammortizzatori sociali).

Le cose che balzano agli occhi sono che la promessa di dare la "casetta" a tutti gli sfollati entro ottobre appare una chimera con questo decreto che suddivide i fondi destinati a questo scopo in due anni, mentre per la ricostruzione delle case distrutte la possibilità di avere contributi a fondo perduto (come in Umbria o in Friuli) non è prevista.

E allora questo è il risultato dopo le passerelle delle scorse settimane? Ancora una volta agli annunci non seguono fatti concreti e il dubbio che un altro assegno da un miliardo (come quello del terzo valico) cominci a essere sventolato di qui alle elezioni come se fosse risolutivo è talmente forte che anche Emma Marcegaglia l'ha ribadito: "qui servono soldi veri!". Per la verità l'aveva detto anche per i provvedimenti anti crisi per poi accontentarsi di qualche mancia.

Ma qualcosa di concreto nel frattempo è avvenuto, perché Michela Vittoria Brambilla è stata nominata ministro del Turismo. Il collant della coalizione è salvo!

WWW.NOVIONLINE.IT 21.05.2009

EVENTI ALLUVIONALI DELLO SCORSO APRILE

Lovelli: intervento urgente per risarcire i danni

Ieri mattina in Commissione Ambiente alla Camera si è svolta l'audizione del sottosegretario Guido Bertolaso in merito alla decretazione dello stato di emergenza avvenuta il 15 maggio dopo gli eventi alluvionali dell'aprile scorso in provincia di Alessandria e in regione Piemonte. L'on. **Mario Lovelli** è intervenuto per chiedere al Governo di far fronte con urgenza alla richiesta di risarcimento danni avanzate dal comparto agricolo duramente colpito e per il ripristino delle infrastrutture e del territorio come richiesto dagli enti locali. In merito al Ponte Cittadella il sottosegretario ha ribadito che oggi c'è un "parere favorevole" all'abbattimento dopo che per otto anni questo non è stato possibile per "veti incrociati". Ha anche sottolineato che la Protezione civile era pronta ad un intervento d'urgenza nel caso l'evoluzione della piena del Tanaro l'avesse richiesto. Comunque adesso sarà convocata la Conferenza dei servizi che dovrà decidere come utilizzare i tre milioni già stanziati per l'abbattimento del ponte. Lovelli ha ribadito che il Piemonte è ancora in attesa degli stanziamenti previsti anche per le precipitazioni e le nevicate dell'autunno inverno scorsi e che ogni ritardo non è giustificabile.

IL NOSTRO GIORNALE 23.05.2009

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Comizi quotidiani

I tempi sono questi. Un ministro della repubblica definisce l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati un'agenzia "che non conta nulla" e la sua responsabile italiana "disumana e criminale". Questa superficialità nella gestione delle questioni serie che richiedono concertazione internazionale ci sta costando cara. Anche perché tutto avviene per logiche elettorali interne. La Lega la spara grossa e vuole accreditarsi come unico argine all'immigrazione clandestina? Ecco allora che il ministro della difesa candidato alle europee per il Pdl, quota An, vuole marcare il territorio esponendoci a una figuraccia internazionale. Il presidente della Camera, ancora una volta, deve intervenire per richiamare all'ordine le sue truppe parlando con tono istituzionale dall'alto del suo scranno super partes. Ormai tra lui e il Presidente della Repubblica c'è un ping pong di esternazioni che in altri momenti sarebbe parso eccessivo.

Adesso invece è come se si sentisse il bisogno di un po' di saggezza e di moderazione, al posto del comiziare quotidiano dei governanti. Certo è chiaro che Fini sta giocando le sue carte in vista di scenari futuri, più o meno ravvicinati, che le vicende sempre meno trasparenti della leadership berlusconiana rendono possibili.

Troppi stanno diventando gli incidenti di percorso, dalle vicende coniugali alla sentenza Mills, passando per gli annunci non seguiti dai fatti nell'azione di governo, per non far pensare che questa inossidabile legislatura garantita da una maggioranza parlamentare senza precedenti, non possa incontrare qualche ostacolo dopo le prossime elezioni. E c'è anche il referendum elettorale che incombe. Ma è chiaro che cresce l'inquietudine dei cittadini e delle categorie economiche di fronte ad aspettative non corrisposte da risultati concreti.

Sono stato lunedì scorso a Torino a un incontro coi parlamentari convocato da ben tredici sigle di organizzazioni economiche e imprenditoriali piemontesi. Molto dettagliati i documenti presentati in buona parte già esaminati in precedenti incontri con l'appello a svolgere un'azione bipartisan nell'interesse del Piemonte e delle sue imprese. Fin qui tutto bene anche perché le proposte sono in gran parte condivisibili e ormai oggetto di ripe tute iniziative nel corso dell'esame di vari provvedimenti di legge, a cominciare dall'emendamento dei deputati piemontesi del Pd che proponeva di utilizzare i fondi disponibili dall'addizionale prevista dalla legge 35/95 per le aree alluvionate del Piemonte e destinati in questi anni ad altre poste di bilancio. Il fatto è che il Governo ha ripetutamente dato parere negativo su questo come su altri punti dei documenti presentati. Non basta dunque auspicare una "lobby" parlamentare piemontese; c'è una diversità di impostazione fra centro sinistra e centro destra che, soprattutto nella gestione dei provvedimenti anti crisi, è apparsa con nettezza.

La possibilità di cambiare strada c'è. Ma è la maggioranza che deve farlo. A cominciare anche dai problemi del Piemonte.

IL PICCOLO 27.05.2009

Per i danni causati dalle abbondanti piogge primaverili

'Agricoltura, via ai risarcimenti'

Mercoledì scorso in commissione ambiente alla Camera dei deputati si è svolta l'audizione del sottosegretario Guido Bertolaso in merito alla decretazione dello stato di emergenza avvenuta il 15 maggio dopo gli eventi alluvionali dell'aprile scorso in provincia di Alessandria e in regione Piemonte. L'onorevole Mario Lovelli è intervenuto per chiedere al governo di far fronte con urgenza alla richiesta di risarcimento danni avanzate dal comparto agricolo duramente colpito e per il ripristino delle infrastrutture e del territorio come richiesto dagli enti locali. In merito al ponte cittadella il sottosegretario ha ribadito che oggi c'è un «parere favorevole» all'abbattimento dopo che per otto anni questo non è stato possibile per «veti incrociati». Ha anche sottolineato che la protezione civile era pronta ad un intervento d'urgenza nel caso l'evoluzione della piena del Tanaro l'avesse richiesto. Comunque adesso sarà convocata la conferenza dei servizi che dovrà decidere come utilizzare i tre milioni già stanziati per l'abbattimento del ponte. Lovelli ha ribadito che il Piemonte è ancora in attesa degli stanziamenti previsti anche per le precipitazioni e le nevicate dell'autunno inverno scorsi e che ogni ritardo non è giustificabile. «Un aiuto concreto per riportare cittadini e aziende alla normalità» è stato chiesto anche dalla Lega Nord: «Una risposta reale - commenta Oreste Rossi, capogruppo Lega Nord in Regione - alle giuste richieste dei troppi abitanti, alessandrini compresi, che a ogni nuova ondata di maltempo temono per le case e le proprietà». È stato accolto l'ordine del giorno al decreto terremoto, prima firmataria la senatrice del carroccio Rossana Boldi, che impegna il governo a individuare le risorse necessario da assegnare alla ricostruzione delle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Piacenza, Lodi e Pavia, da utilizzare, anche ad integrazione delle risorse messe a disposizione da parte degli enti competenti, per il finanziamento di interventi alle opere pubbliche, beni mobili e immobili, attività produttive e aziende, industriali, agricole e commerciali danneggiati, nonché per il ripristino e ricostruzione delle infrastrutture viarie, la messa in sicurezza e risanamento dei versanti, il consolidamento dei dissesti idro-geologici e il riassetto idraulico.

LA.

WWW.NOVIONLINE.IT 28.05.2009

POZZOLO FORMIGARO

Si inaugurano pattinodromo e il nuovo viale

Il Sindaco Roberto Silvano e l'amministrazione, sono lieti di comunicare il programma relativo all'inaugurazione di due importanti opere completate nel Comune di Pozzolo Formigaro. Nell'ottica che l'amministrazione Silvano ha perseguito in questi 5 anni, ovvero quella di realizzare opere pubbliche che hanno funzione sociale, si aggiungono due importanti tasselli.

Il primo è la riqualificazione di Viale Armano Oreste e via Pozzo Borlasca; la "Lea" come la chiamano i Pozzolesi, e via Borlasca, rappresentano interventi atti a rendere più piacevole il centro storico oltre a rivendicare e ricordare quella storia, di cui il pozzo ne è testimonianza simbolica.

In questi interventi è evidente la volontà di mantenere uno stile classico con materiali e architetture in armonia con l'ambiente medioevale del nostro borgo.

L'altro intervento di valenza sportiva e di aggregazione è il completamento del Centro Sportivo con il Pattinodromo; questa struttura in legno lamellare coperta con una tensostruttura diventerà sicuramente un centro polifunzionale destinato ad eventi sportivi (pattinaggio ma anche campionati di biliardo e quant'altro), eventi turistico culturali quali concerti, manifestazioni invernali, cene ecc. Tale opera integra un centro sportivo che è fiore all'occhiello della nostra comunità, sia per dotazione di infrastrutture che per eccellenza gestionale. Il Centro verrà intitolato al Santo Padre "Giovanni Paolo II". Alle inaugurazioni saranno presenti oltre a tutti i pozzolesi invitati, il Presidente della Provincia Filippi, l'onorevole **Mario Lovelli** ed il Vescovo.

WWW.NOVIONLINE.IT 30.05.2009

IERI A NOVI

Cofferati incontra i lavoratori

Venerdì pomeriggio novese per Sergio Cofferati, ex segretario nazionale CGIL, sindaco uscente di Bologna e candidato al Parlamento europeo per il Partito Democratico. Prima tappa del leader dei lavoratori è stata la KME (ex Europa Metalli) di Cassano Spinola, dove, alle ore 15, ha incontrato gli operai e i rappresentanti sindacali dell'industria metallurgica: questi hanno illustrato a Cofferati la difficile situazione degli occupati, molti dei quali si trovano in cassa integrazione.

Successivamente Cofferati è stato ricevuto, presso la sede dell'azienda dolciaria Novi, dal Cavalier Flavio Repetto, Presidente del gruppo Novi -Elah - Dufour e da Guido Repetto, Amministratore Delegato dell'azienda. All'incontro hanno preso parte anche Lorenzo Robbiano, Primo Cittadino di Novi Ligure, l'Onorevole **Mario Lovelli**, membro della Camera dei Deputati, e Maria Grazia Morando, Vice Presidente della Provincia di Alessandria. Nel corso del colloquio, Cofferati ha preso atto della situazione dell'industria dolciaria e dei programmi aziendali per il prossimo futuro, esprimendo la volontà di tornare quanto prima per una visita più attenta e approfondita.

IL NOSTRO GIORNALE 30.05.2009

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Se i tacchini non votano

I "tacchini" che si riuniscono questa settimana in Parlamento non possono che cominciare a preoccuparsi del loro prossimo Natale. Fuor di metafora e ricordando che l'espressione fu usata da Winston Churchill nei confronti del suo avversario laburista Attlee e non gli portò fortuna, perché fu sconfitto alle successive elezioni, le recenti esternazioni del presidente del consiglio segnano inevitabilmente l'agenda politica e frenano l'attività parlamentare. Alla faccia della Lega infatti l'approvazione definitiva del disegno di legge sulla sicurezza da parte del Senato slitta a dopo le elezioni e così pure di intercettazioni telefoniche si riparerà più avanti.

Questa maggioranza continua ad annunciare e a non fare, mentre il Governo si dimentica di attuare le cose già decise dal Parlamento con dieci decreti ministeriali attuativi di misure per le famiglie, le imprese e i risparmiatori rimaste nel cassetto. L'intervento dei senatori del Pd ha consentito di migliorare il decreto sul terremoto in Abruzzo, ma, ancora una volta, bisognerà fare di corsa, dopo le elezioni, per convertirlo in tempo alla Camera. Ecco perché il premier parla d'altro e, invece di rispondere puntualmente alle osservazioni e alle proposte della presidente di Confindustria Marcegaglia, che pure ha evitato di disturbare il manovratore più di tanto, si è messo a comiziare sulla giustizia a senso unico (il suo) e sui parlamentari che non lavorano. Neanche una parola su Fiat - Opel, sui provvedimenti anti crisi, sulle liberalizzazioni affossate. Che l'assemblea degli industriali, così clamorosamente presa in giro, applaude o semplicemente non manifesti insofferenza, è un segno dei tempi. Avevo scritto la scorsa settimana delle richieste bipartisan fatte a Torino dalle associazioni imprenditoriali: ma quale credibilità può avere un'azione di questo tipo se la maggioranza, per prima, elude i problemi?

Il fatto è che spostare l'attenzione degli italiani dalle mancate risposte del premier sul caso Noemi e sul caso Mills, che ne mettono in discussione ruolo e credibilità, alle riforme istituzionali da affidare ad una legge di iniziativa popolare è una colossale presa in giro clic obbedisce solo a logiche elettorali. "E' il colpo di scena di un prestigiatore della politica", come scrive efficacemente Stefano Folli su "Il sole 24 ore", ma che nasconde la realtà. Le proposte di riforma istituzionale e di superamento del bicameralismo perfetto, con la conseguente diminuzione del numero dei parlamentari, stanno scritte in tutti i programmi politici ed erano al centro dell'"bozza Violante" che Berlusconi ha sdegnosamente rifiutato sul finire della precedente legislatura. Per quanto riguarda il Pd è addirittura uno degli elementi fondativi del suo progetto, riproposto con una proposta di legge il 29 aprile 2009, alla riapertura della Camera. E allora la smetta Berlusconi e chiami i "tacchini" da lui nominati a votare le leggi in Parlamento. Altrimenti vuol dire che ha in mente un altro disegno; più pericoloso per le istituzioni.